

PROPOSTA CRISTIANA
ALL'ATTUALE CRISI POLITICA
PA. C. E.

Patto Cristiano Esteso

Copyright www.peace.it

Il nostro impegno programmatico procede da una necessaria analisi della realtà del Paese dove si avvertono i sintomi di una grave crisi della politica e della civiltà che da essa dipende.

Tra questi v'è l'astensione dal voto da parte di elevate percentuali di cittadini, causata dalla indifferenza di una gran parte della società nei confronti della politica e dall'ansiosa ricerca di nuovi movimenti o soggetti in grado di cambiare le attuali condizioni di vita nazionale.

Le ragioni di quanto sopra risalgono al progressivo inaridimento del rapporto fra popolo e rappresentanti politici, essendo ormai venuta meno la fiducia da parte dei cittadini nei riguardi degli eletti, proporzionalmente alla carenza di spirito di servizio di molti di essi verso il popolo.

Delusione, stanchezza, apatia da parte degli Italiani verso referenti politici avvezzi a utilizzare il potere in quanto tale per scopi non corretti e non finalizzati al pubblico bene, oltre che scevri di qualsiasi superiore motivazione di ordine etico-ideologico.

Questo continuo decadimento della relazione fra gli esponenti del potere e i governati ha cominciato a manifestarsi appena una quindicina di anni dopo la proclamazione della Repubblica ed oggi si può dire abbia raggiunto una evidenza, più che innegabile, ormai esasperata, in aperta violazione delle norme della Costituzione e in totale dispregio di quell'entità cui dovrebbe risalire l'unico vero diritto all'esercizio del potere, ossia il popolo.

Tale atteggiamento scettico e rinunciatorio di una vistosa percentuale degli Italiani è senz'altro naturale e umanamente comprensibile, anche se non è assolutamente giustificabile in quanto, se assecondato e generalizzato, produrrebbe una irreversibile bipartizione della popolazione in due gruppi: quello dominante e quello subalterno.

Sistema Italia stravolto: dove, mentre i criteri della Costituzione indicano il cittadino quale titolare del potere e le istituzioni a suo servizio, la realtà sociale divide di fatto il paese in due classi, di cui una "dominante", politica e governante le istituzioni (formata da un piccolo numero di persone), e l'altra (la stragrande maggioranza), dominata e destinata a produrre ed a pagare le spese sociali, sempre più mortificata ed oppressa.

Le riflessioni da porre sulla crisi rilevata sono molteplici e di esse sottolineiamo le seguenti:

il sistema elettorale si sviluppa sulla base delle candidature avanzate dai Partiti riconosciuti all'azione politica. Essi, in buona parte scelgono i loro rappresentanti elettorali fuori da uno schema di identificazione ideologica e spesso obbedendo a logiche di forza d'impatto e di influenza sull'elettorato, quasi sempre avulse da ogni coerenza ai principi ed agli scopi che rappresentano.

Tali candidati, dopo aver conseguito l'elezione, in quanto privi di fedeltà alle idee politiche e, quindi, senza alcuna identificazione col soggetto di appartenenza, operano fuori da ogni logica di riferimento e di corrispondenza alle esigenze dell'elettorato votante, muovendosi ed ubbidendo ai loro personalistici interessi.

La vera crisi del sistema politico italiano è, dunque, individuata nel rapporto tra i partiti, le loro ideologie, i candidati indicati all'elettorato e la fedeltà di questi ai principi ed ai programmi dei partiti stessi.

Non esiste nessuna norma etico-politica all'interno dei partiti che moralizzi le spinte individualistiche all'azione scoordinata, né v'è una regolamentazione dello Stato che sanzioni l'azione infedele degli eletti.

Il nostro partito P.A.C.E. a tal proposito, nel proprio statuto, ha ritenuto inscindibile il rapporto tra ideologia e candidato e tra eletto e fedeltà al partito, fino a garantire la coerenza e l'integrità dell'azione politica con la espulsione dei contravventori.

Altro elemento da considerare è l'esigenza di una "informazione" che va resa sempre più libera e democratica fino ad impedire le concentrazioni di testate giornalistiche e televisive, per assicurare un pluralismo effettivo, e non solo di facciata, nei mezzi di comunicazione.

Il capitolo giustizia è poi particolarmente indicativo dell'indifferenza della classe politica verso i concreti bisogni dei cittadini.

Quella civile è ormai solo nominale: l'interminabile lunghezza delle cause, conseguenza dell'insufficienza degli organici, della cronica scarsità degli investimenti, della perdurante inadeguatezza delle norme processuali, impedisce di fatto l'utile riconoscimento delle ragioni di chi ha subito torti e danni. La riparazione infatti non è tale se non interviene tempestivamente.

Quanto alla giustizia penale, le questioni che oggettivamente la affliggono sovente vengono prese a pretesto per polemiche e scontro fra le parti politiche a tutto danno dei cittadini.

Se è auspicabile una vera parità fra accusa e difesa ed un'effettiva terzietà dei giudici, è necessaria anche la rapida celebrazione dei processi unita alla certezza della pena, comunque sempre temperata dalla visione emendativa del reo.

Fondamentale è l'uguaglianza dei cittadini, potenti e umili, e la tutela della dignità di loro tutti di fronte alla legge: quando sono imputati, ma anche quando sono vittime in attesa di giustizia.

Il malessere della giustizia, della sanità, dell'ordine pubblico, dello stato sociale, dell'ambiente, della scuola, dei servizi pubblici, della pubblica amministrazione, l'iniquità e l'evasione fiscale si trascinano da decenni, con tutto il carico di problemi rimasti insoluti, pur col succedersi di tanti governi di diverso colore: nonostante i fiumi di parole e di promesse, nessuna considerevole opera di riforma e risanamento è stata adottata.

Chi ne paga le spese, ormai di generazione in generazione, è sempre e soltanto il cittadino, che non vede realizzato ciò di cui ha bisogno e vede invece attuato il contrario delle sue aspettative (come nel caso dell'assurdo abbassamento della guardia di fronte a tutte le forme di criminalità), che avverte sempre più il peso di tante ingiustizie e che vorrebbe sì cambiare le cose ma è impotente a farlo, pur essendo - lo ricordiamo - il vero detentore della sovranità.

Si potrebbe continuare a lungo negli esempi, ma in tutti emerge un dato comune: il distacco della politica dalla morale, la crisi profonda fra queste due categorie, di cui una dello spirito e l'altra della materialità.

La politica, infatti, che per significato e funzione dovrebbe costituire l'incarnazione e l'espressione concreta del servizio alla collettività, del disinteresse, del sacrificio, e quindi di principi superiori e di una visione etica della vita, ci appare invece come una realtà avulsa da quei valori e, quel che è peggio, spesso confligente con essi.

La via da seguire per la rinascita di un impegno trasparente e nobile nel nostro Paese, per il riscatto dei cittadini ed il recupero dei loro diritti costituzionali, non è però quella di bandire la politica dalla vita di ciascuno di noi, ma, al contrario quella di rivendicare a noi tutti la titolarità dell'azione elettorale, riportando questa alla sua originaria funzione di espressione della volontà popolare.

La politica deve essere liberata da chi da troppo tempo, anche a costo di manipolare le istituzioni, se ne serve per il vantaggio e il privilegio di singoli o di fazioni e a detrimento delle attese, dei diritti e del benessere di tutti.

Di fronte alla forza di chi detiene il potere (governo o opposizione non fa molta differenza) non può che ergersi la forza della moralità dei cittadini, della loro condivisione di principi fondamentali, radicati nella cultura e nella spiritualità cristiana del nostro Paese.

L'unione dei cittadini, condizione essenziale per la sopravvivenza e per il governo delle nazioni, non può più compiersi nel nome di ideologie o di dottrine politiche esauste, inaridite o superate dalla storia, o, peggio, di degradanti subculture di massa, ma ormai solo nel nome di principi superiori, come quelli del cristianesimo.

Verità, giustizia, eguaglianza, fraternità, democrazia, parole divenute prive di contenuto nella retorica dei rituali politici, devono costituire invece i veri fondamenti di una società civile ordinata, pacifica e capace di un reale progresso.

In questi valori si compatta la maggioranza del popolo italiano, che in essi crede e si riconosce.

Il terreno comune e insieme il mezzo d'aggregazione dei cittadini non può che essere ideologico, un punto di riferimento collettivo cui ciascuno è collegato grazie ad un proprio "terminale" personale chiamato spirito.

E' a questa entità che bisogna affidarsi, richiamandola, per così dire, in servizio dall'esilio in cui materialismo ed egoismo, complici i "media", l'hanno relegato.

Solo una forte presa di coscienza dei valori spirituali che portiamo dentro di noi può difenderci dalle onnipresenti "pubblicità menzognere", acuire le nostre facoltà critiche e restituirci integra **la libertà di voto: la nostra vera arma, dataci dalla Costituzione.**

Occorre dunque agire sulle coscienze ridando forza allo spirito; risalire ai principi, alle matrici del bene, ai semplici ma fondamentali canoni di verità e d'amore che tutti gli assolutismi della storia hanno avuto come loro primo bersaglio da abbattere o da oscurare o corrompere, senza mai riuscirvi a dimostrazione che le forze della luce e del bene continuano e continueranno a vincere.

Rivalutiamo questi principi, riappropriamoci della nostra dignità di cittadini italiani utilizzando la straordinaria potenza della Parola di Dio.

E' questo il luogo dove riunirci, l'elemento che ci affranca dai falsi miti, dai disvalori fonti di divisione, e che ci può dare la forza morale (e numerica) per difendere i nostri diritti, sul piano istituzionale, e respingere, su quello umano, l'invasione strumentale di una cultura vacua e mercantile e la sua azione omologante.

Essere per i fondamentali valori di una collettività civile, per la verità e il rispetto reciproco fra i cittadini, per la loro pacifica convivenza, pur nella legittima ricerca del successo e della felicità di ciascuno, per l'uguaglianza dei diritti e la pari dignità di tutti, non significa, né comporta, qualificarsi di destra o di sinistra: **significa invece essere per la democrazia, le sue regole, la salvaguardia della loro effettività e rigorosa osservanza; in conclusione, significa essere cristiani.**

Oggi in Italia il sistema democratico è minacciato non tanto da una opposizione anarco-conservatrice e qualunquista quanto da una generale fiacchezza morale ed una insensibilità civile, estese a tutte le forze in campo e da una distratta indifferenza per lo status e i diritti dei cittadini.

Noi crediamo che questa situazione non sia solo contraria ai principi della democrazia, ma sia prima ancora contraria ad una civiltà che sta ben più in alto, alla quale tutti siamo sottoposti per il solo fatto di essere uomini, e che si chiama cristianesimo, cui si riferiscono - nel sociale - precetti fondamentali quali verità, giustizia e altruismo.

Il potere politico ha il suo senso e la sua giustificazione esclusivamente nel servizio, cioè nel perseguimento del bene collettivo dei cittadini, ai quali viene chiesto un mandato per esercitarlo: mirare alla conquista del potere per soddisfare, grazie ad esso, interessi particolari, è scorretto e non cristiano poiché significa disattendere l'aspettativa e la fiducia di quanti col loro voto hanno affidato alle forze politiche di tradizione democratica la difesa della società.

Questi comportamenti, riferibili di fatto a quasi tutti i partiti presenti attualmente sulla scena nazionale, è necessario che vengano redarguiti ed eliminati.

Organizzarsi e agire per impedirli non è questione né di destra né di sinistra: significa, ben diversamente, avere a cuore e tutelare la democrazia; è una presa di posizione obbligata, a cui tutti devono aderire indipendentemente dalle proprie ideologie e dai propri interessi immediati.

Quella che si pone come inderogabile, infatti, è un'operazione squisitamente culturale, il cui compimento è condizione essenziale per una ripresa, su basi democratiche effettive e con recuperata valenza etica, della politica.

Ci rivolgiamo a tutti i cittadini nel nome dei principi etici basilari che sono condivisi dagli uomini d'ogni credo e cultura ed esaltati dal Cristianesimo.

Un appello particolare viene indirizzato alle associazioni, ai circoli culturali, ai centri studi e di volontariato, ai comitati ed organizzazioni spontanee di cittadini, agli intellettuali, ai giornalisti, a

tutti coloro che, anche muovendo da convinzioni politiche diverse, sono però animati dalla comune volontà di rendere un servizio al paese, dal desiderio di tutelarne la forma democratica e i fondamenti di libertà e giustizia.

A tutti questi concittadini e fratelli, uniti dalla buona fede del proprio impegno, chiediamo di superare il livello delle divisioni ideologiche e delle divergenze sulla "politica delle cose".

Riteniamo, quindi, che è essenziale salvaguardare la democrazia parlamentare nel nostro paese, e cioè il metodo che assicura l'effettiva partecipazione dei cittadini al governo nell'esercizio della sovranità che la Costituzione riconosce solo al popolo.

Il merito dei problemi del paese è ovviamente importante: ma ancora più importante, e primario, è il metodo democratico, giacché se questo non viene nella sostanza rispettato, o viene eluso, le istituzioni della Repubblica sono piegate al servizio delle mire e degli interessi di ristretti gruppi, di lobbies, di fazioni non rappresentative; non ignoriamo che nell'uno come nell'altro schieramento militano persone che condividono i nostri timori, e intimamente si dissociano dai comportamenti dei loro capi.

A questi concittadini, che avvertono il nostro stesso disagio, chiediamo un riscatto nel nome della loro onestà morale e intellettuale, chiediamo una chiara presa di distanza dalle loro attuali, sofferte appartenenze e una adesione a P.A.C.E., questa nuova casa politica: una casa pulita come la vogliono gli italiani, sia quelli che ancora credono di poter incidere sugli indirizzi del Paese con il loro voto, sia quelli che vi hanno temporaneamente rinunciato ma nel cui cuore il sogno di un'Italia civile e giusta non si è ancora spento.

Il nostro riferimento ideale nell'azione politica che ci proponiamo di svolgere è dato dalle Sacre Scritture, e quindi dalla parola di Gesù Cristo nostro Signore.

Le nostre linee guida sono:

- 1. la tutela della dignità di ogni singolo cittadino;**
- 2. la tutela della natura;**
- 3. la tutela della dignità delle associazioni;**
- 4. la tutela della dignità del popolo;**
- 5. la tutela della Costituzione, quale patrimonio di civiltà e garanzia del sistema democratico e della sovranità popolare;**
- 6. l'iniziativa politica a tutti i livelli contro ogni forma di prevaricazione, privilegio, abuso, indebita strumentalizzazione delle istituzioni;**
- 7. l'iniziativa legislativa per l'adeguamento di ogni aspetto della vita pubblica alla funzione di servizio alla popolazione e al Paese;**
- 8. la rappresentanza dei cittadini nelle istituzioni, al fine della traduzione in pratica delle precedenti linee di azione, alla luce sempre, ed in coerenza, con i principi cristiani.**